



Lirica o jazz, per bande musicali o per piccole Filarmoniche, senza dimenticare naturalmente il rock. L'estate delle feste in musica nella nostra provincia ha offerto e continua ad offrire un menù sostanzioso ed in grado di saziare anche l'appetito di un pubblico particolarmente esigente. Frutto di rassegne o di eventi isolati, gli appuntamenti musicali hanno goduto di un notevole successo, segno del crescente amore per le sette note



SERE D'ESTATE A zonzo in provincia alla scoperta degli spettacoli e degli intrattenimenti più seguiti dai bresciani e dai turisti (2) È tutta dal vivo la colonna sonora della festa

Sempre più spesso concerti, anche di buona qualità, si svolgono nell'ambito di sagre paesane e «politiche»

Rosario Rampulla
BRESCIA

Musica dal vivo, basta la parola. Se quello delle feste all'aperto rimane il fattore trainante anche dell'estate 2004 in provincia, la programmazione sempre più diffusa di veri e propri concerti all'interno di questi contesti, rappresenta un fenomeno in chiara ascesa.

Che si parli di una sagra paesana piuttosto che di una rassegna vera e propria, che si scomodi il rock n' roll o la tradizionale musica per bande, proporre un concerto sembra essere il modo migliore per acccontentare qualsiasi tipo di audience.

Mentre ogni angolo del territorio bresciano vede moltiplicarsi le iniziative per intrattenere sia i turisti sia gli «indigeni», il fatto in qualche misura nuovo è la crescita della proposta di musica dal vivo. Una crescita in quantità e qualità, assurgendo ad un ruolo che in certi casi, trascende il semplice intrattenimento.

All'interno di un orizzonte di offerta pur vasto, muoversi non è in verità troppo complicato, poiché è possibile individuare all'interno di questo grande programma festaiolo,

una linea di condotta settoriale molto precisa, per quanto riguarda la scelta della «base musicale» da offrire al proprio pubblico.

Lasciando momentaneamente da parte il mondo delle rassegne jazzistiche (alle quali dedichiamo un approfondimento qui sotto), un primo momento di analisi può essere rappresentato dall'universo variegato delle Feste della birra (e similari). In queste occasioni può verificarsi che siano gruppi tutt'altro che sconosciuti a impadronirsi del palco, oppure che a menare le danze pensino le più classiche cover band; in un caso o nell'altro, è il rock a farla da padrone, alla ricerca di un unico comun denominatore tra i ragazzi del pubblico.

Più raramente capita che si possano accontentare anche i fans di generi più estremi, come il «metal» per esempio, generalmente poco considerati nella normale programmazione dei concerti nei club. La linea di condotta tende comunque a programmare repertori più nazionali, in grado di ottenere un consenso trasversale.

Un orizzonte molto vasto, quindi, in cui la musica può rappresentare un ideale diversivo a birra e panini.



Se ci spostiamo sul fronte delle sagre paesane (come il palio delle oche di Polaveno o la Festa campagnola di Seniga) la parola d'ordine è soltanto una: il liscio.

Ecco quindi proliferare molteplici appuntamenti con le orchestre di liscio, che non mancano mai di attirare un vasto pubblico di appassionati dei ballabili.

Può capitare che anche in queste situazioni si provi a dare spazio ad una musica per i più giovani, ma tendenzialmente sono i ballabi-

li a tenere banco.

Le sagre locali forniscono inoltre un ottimo palcoscenico per i corpi bandistici, da sempre molto amati nel territorio. Che accompagnino processioni, feste patronali o inaugurazioni ufficiali, le bande rappresentano un patrimonio importante della nostra tradizione musicale, associati poi da sempre a determinate occasioni di festa.

Esiste poi un terzo fronte, cioè quello delle feste «politiche». In quella che ne rappresenta l'incar-

nazione più classica, ovvero la festa dell'Unità, è possibile trovare una miscelanea di generi, con liscio, rock e folk barricadero a dividersi equamente gli spazi, magari nel corso della stessa serata.

Decisamente più mirata (e politicizzata) l'inclinazione della Festa di Radio Onda d'Urto che, grazie alla presenza di diversi spazi musicali all'interno dell'area della manifestazione, riesce a dare voci a diverse tendenze, valorizzando tanto le grandi band quanto alcuni

L'esibizione artistica, spesso con i «big», diviene così solo uno degli ingredienti necessari alla riuscita degli appuntamenti

Nella foto immortalato un concerto alla luce delle stelle

gruppi emergenti in cerca di maggiore visibilità, in una situazione in cui convivono l'esperienza di concerti a poco prezzo con la possibilità di ammirare band affermate.

Uno spirito simile ha pervaso la 3 giorni di «Nistoc», una sorta di Woodstock sebina all'insegna dei generi musicali più disparati svoltasi un paio di settimane fa.

Il periodo estivo non manda poi a riposo i generi «colti», come la musica classica o la lirica. Spesso basta il semplice ausilio di un pia-

noforte, la presenza di un soprano (o tenore) ed il concerto è bello e pronto. Lo testimoniano la rassegna «Ville e Castelli in musica» o i tanti concerti organizzati sul territorio, che contribuiscono a tenere vivo l'interesse dei melomani.

Al di là di una evidente capillare diffusione del fenomeno, l'impressione è che sia l'unione di vari aspetti a rendere forte la tendenza. Nel caso del versante delle Feste a tema, prevale la possibilità di unire musica a cibo e bancarelle, tre diversi aspetti di una ideale serata all'aria aperta. Quasi una sorta di scelta utilitaristica quindi, che permette con il minimo sforzo di fruire di tutto quanto di meglio si possa chiedere ad una serata.

Tutto senza nessun tipo di impegno, visto che spesso il concerto non lo si sceglie, ma in un certo senso lo si «subisce», utilizzando la band (o l'orchestra) come una sorta di juke-box, un sottofondo con cui condire la cena o quattro chiacchiere in compagnia.

L'unico settore che pare in affanno è quello del piano-bar, condannato dalla sua stessa natura a situazioni più formali e raccolte. Per il resto, invece, nessun dubbio: musica, maestro.

SI MOLTIPLICANO LE RASSEGNE

Il jazz raddoppia opportunità d'ascolto e popolarità

BRESCIA - Il fenomeno musicale dell'estate? Nessun dubbio, il jazz. Si proprio quella musica spesso e volentieri associata a cervellotici appassionati, intenti a schioccare ritmicamente le dita su una base interminabile e (sono in molti a pensarlo) sempre uguale.

Nei soli mesi di giugno e luglio, si sono susseguite nel Bresciano ben 6 diverse rassegne, sinonimo di un successo senza precedenti per le «note blu». All'interno di un panorama che vede ancora al primo posto il colosso Iseo Jazz (forte di 12 anni di programmazione ad altissimo livello e di una tradizione ormai consolidata), le «sorrelline» del festival sebino stanno crescendo a vista d'occhio.

Vanno alla grande sia il Brescia Jazz Festival, che dopo 5 anni ha conseguito piena maturità artistica, sia il Trenzano Jazz Festival, rassegna in forte crescita che quest'anno ha spento le prime tre candeline. A questo triumvirato del Jazz bresciano, si sono aggiunti questa estate altri 3 appuntamenti, ov-

vero Garda Jazz a Lonato, Roè Volciano Jazz Festival e la rassegna cittadina Jazz on the road. Se questi dati non bastano ancora, possiamo scomodare anche l'iniziativa «Note di colore», che sta proponendo una miscelanea jazz-musica etnica.

Tra i tanti aspetti di una crescita così sorprendente colpisce soprattutto una constatazione: durante l'anno è assai difficile trovare locali che si possano permettere il lusso di allestire un programma jazzistico di buona caratura. Se si escludono i festival invernali ed alcuni concerti isolati, magari in contesti minuscoli e poco pubblicizzati, il panorama è decisamente sconsigliato. Eppure questi festival all'aperto ottengono sempre risultati lusinghieri, sia a livello di pubblico che per la qualità media dei musicisti coinvolti, segno che l'interesse intorno al jazz è vivo.

Parte del merito di questo successo va sicuramente alla «fame» degli appassionati, spesso costretti a varcare i confini provinciali per potersi godere

concerti di livello. La possibilità di averli vicino casa serve sicuramente da stimolo per i jazzfans, che affollano sempre le serate.

Un peso non indifferente lo gioca anche il rapporto prezzi popolari-qualità dei concerti. In un mondo, quale è quello del jazz, in cui l'immagine di star bizzosa sopravvive in pochi «esemplari», approdare all'ingaggio di grandi musicisti non è poi così difficile, anche per festival a budget ridotto. Se è vero che per vedere Keith Jarrett l'Arena di Verona sembra diventata l'unica soluzione praticabile, può capitare che a Trezano, e con pochi euro, si possa ascoltare Bobby Watson, non proprio un Carneade qualsiasi. Se poi non si riesce ad arrivare al tanto ambito artista americano, il livello del jazz europeo ed italiano è tale da fornire surrogati a volte migliori degli originali a stelle e strisce.

Altro fattore da tenere bene a mente è la crescente voglia di proposte elevate, che non siano puro e semplice disimpegno ma

praticino una giusta commistione tra cultura ed intrattenimento.

Non è certo tutto oro quel che lucca: il rischio infatti è che dietro il termine jazz si possano celare proposte mediocri, giustificandole in contesti non proprio pertinenti. Pur non essendo la prassi, non bisogna mai dimenticare che non basta scrivere jazz su un volantino o su di un cartellone per avere una rassegna di qualità, così come non sempre un curriculum pieno di risultati rende un jazzista fenomenale.

L'importante è muoversi con la dovuta cautela, non facendosi mai abbindolare da nomi troppo «esaltati» per non destare sospetti, o senza denigrare a priori contesti meno pubblicizzati, ma comunque di qualità superiore.

Comunque sia l'unica certezza è che il jazz bresciano sta vivendo un momento di grazia, in attesa di quel letargo che, sembra inevitabile, lo coglierà con l'inizio dell'inverno. ro.ra.

LA TENDENZA

Anche i grandi nomi alle feste della birra

BRESCIA - Volevi ascoltare i Nine Below Zero? Niente di più facile: bastava andare alla Festa delle pesche di Collebeato. Preferivi invece il repertorio più soft di Ron? Allora dovevi optare per la Festa della solidarietà di Monticelli Brusati.

Dal rock alla canzone melodica, passando per sonorità più sperimentali, la programmazione musicale bresciana ha trovato un nuovo sfogo nelle varie manifestazioni all'aperto in cui, lontano da palcoscenici «più nobili», non pochi artisti sono ritornati alle origini, esibendosi per concerti (spesso gratuiti) in improvvisate arene costituite da parchi pubblici o campi sportivi, mischiando le vibrazioni di un concerto con effluvi enogastronomici ed aroma di birra appena spillata.

Senza sminuire queste occasioni di ritrovo, anzi apprezzandole, non è facile comprendere che cosa possa aver portato, per esempio, i Nine Below Zero a passare in neanche tre mesi da un acclamato concerto a Chiari ad una esibizione gratuita nel parco l'1 maggio di Collebeato.

E gli esempi non finiscono certo con la band di british blues; i Marlene Kuntz, storica band italiana di rock alternativo, hanno animato l'Happy Beer Festival di Paderno Franciacorta, mentre l'improvvisato trio Enrico Ruggeri-Eugenio Finardi-Neffa (accompagnati dal gruppo delle Custodie Cautelari) si è esibito alla Festa della birra di Cologne.

A questi nomi si possono poi aggiungere Ron, Edoardo Bennato, i Nomadi oppure qualche vecchia gloria del beat italiano come i Camaleonti.

Si tratta di esempi indicativi dal momento che, tranne in qualche raro caso, non stiamo parlando di artisti sul viale del tramonto.

Basti pensare ai successi sanremesi di Neffa o alla costante presenza dei Marlene Kuntz su palchi come quello del Tora, Tora, Tora o del Concerto del 1° maggio di Roma. Cosa li spinge dunque a suonare per un pubblico così eterogeneo, magari più attratto da una buona salamina che dall'idea di ascoltare un concerto rock?

Tra le tante motivazioni che si possono trovare occorre innanzitutto soffermarsi su una considerazione. Il costante affermarsi su larga scala di queste feste (della birra piuttosto che della solidarietà o che dell'amicizia e chi più ne ha più ne metta), ha visto crescere l'importanza della musica dal vivo in maniera esponenziale rispetto al successo delle manifestazioni stesse. Se una volta ci si accontentava di far suonare il gruppetto locale, o una cover band in grado di riproporre gli ultimi successi da classifica, adesso sembra prevalere la tendenza a considerare il concerto come un valore aggiunto su cui investire.

E per gli artisti? Senza tralasciare il fatto che se vivi di musica (e non sei una stella di prima grandezza) non puoi certo fare lo schizzinoso rispetto ai luoghi in cui esibirti, potrebbe anche avere un certo peso l'attrattiva del suonare per un pubblico che, tra tintinnii di forchette e conversazioni a voce non proprio tenue, deve essere conquistato canzone dopo canzone. r.ra.

Ampliato il servizio Internet del Centro agrometeorologico provinciale

Il meteo in tempo reale

BRESCIA

Si potenzia il servizio d'informazione fornito dal Centro Agrometeorologico Provinciale. L'attività dell'Ente collegato all'Ersaf e all'Assessorato provinciale all'agricoltura corre ormai su Internet e permette a tutti, agricoltori e normali cittadini, di ottenere dati meteorologici relativi al territorio bresciano.

Un passo avanti notevole che ha aggiunto al bollettino meteorologico settimanale fornito dal 1990, anche l'accesso ai dati giornalieri rilevati dalle 20 stazioni, distribuite sul territorio, che quotidianamente vengono interrogate dal centro per lo scarico e archiviazione di vari parametri: temperatura, umidità dell'aria, precipitazione, radiazione solare, velocità e direzione del vento.

Tutte queste novità sono già fruibili accedendo al settore agricoltura del sito della Provincia (www.provincia.brescia.it). Come ha spiegato l'assessore all'agricoltura Maria Stella Gelmini, la nuova sezione è assolutamente all'avanguardia sulla scena nazionale: «In un momento non facile - ha detto l'assessore - in cui l'agricoltura bresciana è chiamata a tenere il passo di tutte le novità della normati-

va comunitaria legata al Pac e del Wto, questo strumento permette agli agricoltori di affinare il loro lavoro».

Il sito dell'agricoltore metteva già a disposizione il servizio meteo fornito dall'Aeronautica militare relativo a tutta l'Italia, ma questo specifico sulla Provincia era impensabile fino a quando il Centro agrometeorologico non ha stretto il rapporto con la Digiteco di Bologna che ha sviluppato un nuovo programma di gestione delle stazioni meteo.

L'accesso ai dati è strutturato su due livelli: il primo accessibile a tutti permette la visualizzazione dei dati giornalieri degli ultimi 15 giorni. Il secondo livello, accessibile attraverso una registrazione gratuita permette l'interrogazione, la visualizzazione e lo scarico di tutte le informazioni del database. Si tratta di un servizio rivolto ad un'utenza professionale che magari richiede dati sviluppati su più annualità e con più variabili per decidere interventi agricoli.

«Se da un lato questo snellisce di molto il lavoro degli sportelli dell'assessorato - ha concluso la Gelmini - dall'altro permette a tutti gli operatori di poter monitorare in tempo reale la situazione meteo, mettendo l'agricoltore in condizione di lavorare al meglio rispetto all'attuale sviluppo del settore». (c.m.)

L'ANGOLO DEL PESCATORE

Le vacanze dei pesci e l'inquinamento da liquami del fiume Oglio

a cura di Pumi

Ma i pesci vanno in vacanza? Parrebbe di sì, se per vacanza si intende partire alla ricerca di habitat più confortevoli e più ricchi di risorse alimentari.

È stato un amico a porre la domanda, non per mettermi in difficoltà, ma per cogliere un momento di riflessione su un fenomeno pressoché ricorrente sull'Oglio, in quel di Darfo. Sempre ogni anno e sempre in questi giorni si possono pescare trote lacustri. Vi prego... non è un miraggio o uno scherzo della fantasia e men che meno risibile. Davide, raffinato pescatore ne ha catturata una che rappresenta per ora un autentico record: 5,8 chili. Ma il mio amico Cino sta facendo la corte ad una lacustre che potrebbe superare di poco i 4 chili. Per ora si è accontentato di un esemplare sul chilo abbondante e di un bel barbo di un chilo e tre etti.

Il barbo potrebbe essere considerato una bella ed ambiziosa preda sull'Oglio (tra l'altro, dopo un bel bacio sul muso, come si usa tra «pescatori cortesi», è stato rilasciato), ma più o meno consueta. Ma le lacustri? Cosa vanno a fare sull'Oglio che risalgono fin dal lago d'Iseo? Vanno in vacanza.

Il fenomeno della loro risalita, che

niente ha a che fare con la riproduzione, coincide con due altri episodi che sono proprio di questo periodo e che spiegano l'arcano. Il primo riguarda il Dezzo.

Durante l'estate l'invaso del fiume si riempie di acque abbondanti e fresche che vengono dalla montagna: ghiacciai e nevi che si sciogliono. Ma l'acqua porta ancora con sé, e per lunghi tratti, il fresco della neve e con il suo impeto trascina quanto dalle rive può raccogliere di frutti e bacche, di insetti e piccoli crostacei. Ed a tener compagnia al Dezzo ecco l'invaso della centrale elettrica di Gratacasolo. Viene aperto di solito per almeno due o tre settimane per le tradizionali pulizie. Dapprima l'acqua è sporca e scura, poi man mano sopraggiunge l'acqua più limpida e fresca che diluisce la prima. E lì di nuovo pronte le lacustri a banchettare.

Quest'anno, chissà perché, il canale si apre e si chiude a tratti - così mi è stato riferito - e l'acqua è ancora molto sporca e di cattivo odore. Alcuni pescatori mi hanno telefonato: «Che storia è questa? Sta buttando solo acqua fetida e basta. E le lacustri, sono sparite. Forse torneranno, ma per ora non le vediamo più».

Capisco il loro risentimento e prendo atto delle lagnanze. Tutto questo accadeva martedì scorso nel tardo pomeriggio. Non perdo tempo. Trasferisco la segnalazione al responsabile pro tempore per il settore ittico venatorio della Polizia provinciale Tita Bosio. E, devo riconoscere, che tempestività la Polizia provinciale! Già ieri mattina il sopralluogo e sempre ieri l'ispettore capo Galli, responsabile territorialmente, aveva individuato le cause dell'inquinamento (giacché di vero e proprio inquinamento si tratta) ed ha aperto una inchiesta.

Il canale della centrale elettrica è in asciutta per le rituali pulizie, ma non è responsabile neppure in minima parte di quanto sta accadendo. Pare infatti che lungo un tratto dell'invaso della centrale elettrica, alcune aziende agricole scarichino abusivamente liquami zootecnici. Spero che al più presto venga fatta luce completa sulla vicenda.

E torniamo a noi. Sempre a proposito di pesci in vacanza, ecco altri turisti: un bel numero di pesci gatto nell'alto lago d'Iseo. Parecchi erano stati presi con gli agoni. Si era pensato che fossero lì a mangiarsi le uova appena deposte, come fanno cavedani e bottatrici quando

depongono i salmerini. Ma anche ora che gli agoni sono tornati a casa, i pesci gatto sono ancora lì, proprio come se fossero in ferie. Ma lo straordinario è determinato da due circostanze: prima di tutto i pesci gatto sembravano ormai scomparsi, sterminati da una strana decimazione che non aveva avuto alcuna patologia quale causa (come era avvenuto invece per una malattia, nei primi degli Anni 80, in altre parti d'Italia; nel Mantovano ad esempio).

Qui nelle Torbiere e nel lago d'Iseo i pesci gatto erano quasi del tutto scomparsi e basta. Ma, ed ecco la seconda circostanza, da sempre i pesci gatto, si erano fermati nel basso lago d'Iseo e nelle Torbiere. Non se ne sono mai trovati - se non rarissimamente e per la prima volta l'anno scorso - sui fondali di Marone o di Vello. E non troviamo spiegazione alcuna per ora. Salvo che... nella irresistibile voglia di vacanze.

Vacanze di... necessità riproduttiva invece per i carpinioni nel basso lago di Garda per la deposizione estiva e di necessità alimentare per i coregoni che vengono a portata di ami per mancanza forse del loro cibo principale, lo zooplankton. Insomma si sa... d'agosto, pesci miei non vi conosco.